



ISSR "Santi Ermagora e Fortunato"
delle diocesi di Gorizia, Trieste e Udine
in collegamento accademico con la
Facoltà Teologica del Triveneto

Morale sessuale e familiare

prof. Giovanni Del Missier

Parte Sistemática
Sessualità, amore e matrimonio
Amore coniugale e matrimonio

1

1. La struttura familiare

- Uno degli apporti più significativi e fecondi delle scienze umane moderne è l'aver rivelato le connessioni intime e quasi inestricabili fra sessualità e società.
- Da un lato *la società fa la sessualità*: la sessualità non può sottrarsi all'influenza della cultura per cui l'insieme delle determinazioni culturali concorre a modellare la sessualità vissuta dai soggetti.
- D'altra parte, *la sessualità fa la società*: connotando profondamente l'identità individuale e tessendo legami privilegiati fra gli individui, si configura come la matrice genetica delle strutture relazionali e sociali e, attraverso la trasmissione della vita, assicura al gruppo un avvenire.
- Una delle componenti fondamentali del sistema regolativo della sessualità è la *famiglia*. Per famiglia intendiamo un gruppo sociale dotato di almeno tre caratteristiche (C. LEVI-STRAUSS):
 1. Trova origine nel matrimonio.
 2. Consiste nel marito, nella moglie e nei figli nati dalla loro unione, anche se possiamo ammettere che altri si integrino in questo nucleo essenziale.

2

1. La struttura familiare

3. I membri della famiglia sono collegati fra loro da vincoli legali, economici, religiosi e una precisa rete di diritti e doveri sessuali e non sessuali, nonché da un insieme variabile e differenziato di sentimenti psicologici come l'amore, l'affetto, il rispetto, il timore, ecc.
 - L'ipotesi ottocentesca sull'esistenza di un primordiale stadio in cui si ritroverebbe solo la promiscuità sessuale o il matrimonio di gruppo è stata sconfessata in sede di ricerca antropologica che ha indicato nella famiglia il gruppo sociale di più immediata e universale esperienza, anche se non è possibile ridurla a una netta e costante strutturazione.
 - Secondo Lévi-Strauss l'esistenza della famiglia è «misteriosamente necessaria, mentre la *forma* in cui viene ad esistere è del tutto irrilevante, almeno dal punto di vista di una necessità naturale».
 - La organizzazione familiare non può essere spiegata da ragioni solo sessuali, poiché in alcune culture vita sessuale e famiglia non sono strettamente connesse, anche se «la struttura della famiglia, sempre e comunque, rende possibili, o almeno illeciti, certi tipi di relazioni sessuali».

3

1. La struttura familiare

- Secondo una opinione comunemente accettata da antropologi e sociologi, l'esistenza di un qualche tipo di organizzazione familiare presso tutte le società umane sopravvissute si spiega con il fatto che:
- «la riproduzione umana -contrariamente a quella animale- richiede, assieme alla trasmissione della vita biologica, una socializzazione culturale dei nuovi nati che deve protrarsi per un lungo periodo, con cure assidue da parte di un numero limitato, e soprattutto stabile e coerente, di persone con cui il bambino possa sviluppare relazioni di intimità e di identificazione. In base a tali osservazioni, appare ragionevole che la famiglia nucleare, come gruppo sociale costituito dall'unione più o meno durevole, socialmente approvata, di un uomo, una donna e i loro figli, risulti un fenomeno pressoché universale, in forza delle sue enormi capacità adattive» (DONATI).

4

2. Amore e istituzione

- Se la presenza dell'istituto matrimoniale e dell'organizzazione familiare è ubiquitaria, si riscontra però una enorme varietà di modelli, mutevoli a seconda dei luoghi e dei tempi.
- Nel nostro tempo e nella nostra cultura, in particolare, abbiamo assistito ad una profonda trasformazione dell'istituto matrimoniale alla base della quale c'è innanzitutto il grande passaggio dalla società pre-industriale alla società post-industriale.
- Nella società rurale e pre-moderna il matrimonio era finalizzato a tre obiettivi, culturalmente e pacificamente condivisi da tutti:
 - la definizione dello *status* sociale delle persone;
 - la procreazione socialmente legittimata;
 - il riconoscimento sociale di un rapporto sessuale stabile.
- Nella società moderna il matrimonio perde il suo orientamento fondamentalmente sociale e acquista una dimensione prevalentemente privata, finalizzato specialmente all'appagamento dei bisogni profondi delle persone: si volge più all'interno, e non più all'esterno dei contraenti.

5

2. Amore e istituzione

- A questo passaggio strutturale si è accompagnato un cammino culturale segnato da:
 - **rivoluzione romantica:** affermazione della centralità dell'amore nel matrimonio,
 - **rivoluzione borghese:** privatizzazione della vita interna della coppia,
 - **rivoluzione psicoanalitica:** enfaticizzazione della dimensione sessuale ed erotica del rapporto di coppia.
- Alla crisi del matrimonio ha contribuito:
 - **la critica marxista** (la famiglia come cinghia di trasmissione del sistema di vita borghese e fondamento della conservazione, della pura riproduzione dei rapporti sociali - H. Marcuse),
 - **la critica psicoanalitica** (il matrimonio come istituzione repressiva e alienante, secondo Reich, Laing, Cooper),
 - **la critica pedagogica** (matrimonio come struttura che sottopone a processi autoritari i figli secondo Mitscherlich, Neil, Illich)
 - **la critica femminista** (il matrimonio stabile è legato al maschilismo e al paternalismo, come affermano Firestone, Friedan, Mitchell).

6

2. Amore e istituzione

- Questi attacchi hanno scosso l'istituzione matrimoniale che oggi sembra connotata da una grande instabilità con il dilagare della poligamia successiva favorita dalle leggi divorziste, con la crescente pratica delle unioni per esperimento o a termine, con lo sviluppo della relazione di coppia senza rigidi ruoli interni.
- Non sembra che ci sia una minore attrazione al matrimonio, c'è piuttosto una maggiore diffusione delle convivenze o unioni da fatto, che sottraggono la relazione di coppia a una istituzionalizzazione civile o religiosa, una maggiore instabilità delle unioni (siano esse di fatto o istituzionali) e, in fondo, una maggiore attesa emotiva ed affettiva dal matrimonio come unione di amore, piuttosto che la ricerca di sicurezza sociale ed economica fornita dal matrimonio come istituzione.
- Quest'ultima osservazione pone una questione che è così formulabile: "amore coniugale e matrimonio sono incompatibili?".
- Più volte abbiamo affermato che l'amore coniugale tende a strutturarsi nel matrimonio, ma è molto diffusa la convinzione romantica che l'amore non sia in sé istituzionalizzabile e che il matrimonio sia una semplice costruzione sociale.

7

2. Amore e istituzione

- Amore e matrimonio sembrano incompatibili o in contraddizione tra loro: "Rifiuto di sposare Martina perché l'amo..."
- Difficile compatibilità di principio può darsi tra sentimento ed istituzione, l'uno incerto e provvisorio, l'altra stabile e duratura. Può forse darsi ancora tra innamoramento e istituzione, se è vero che l'innamoramento ha una forte componente narcisistica.
- Non può tuttavia darsi opposizione reale tra amore coniugale e istituzione: l'amore coniugale è un amore totale e che tende alla costituzione di un noi, un nuovo soggetto sociale, al riconoscimento del legame da parte di tutti gli altri in relazione ai quali la vita dei due si costituisce.
- Nessuno vive solo, nessuno nasce e cresce solo: chi vuole amare coniugalmente chiede che gli altri riconoscano il legame e la nuova unità, a cominciare dai familiari, dai parenti, dagli amici, dai colleghi di lavoro, dallo Stato, da tutto il mondo sociale che è il mondo reale nel quale l'individuo umano vive.
- Essendo l'amore una realtà totalizzante, esso lentamente invade e riconfigura tutte le dimensioni dell'individuo, comprese quelle pubbliche e relazionali.

8

2. Amore e istituzione

- La coppia umana generata dall'amore coniugale, una volta raggiunta la sua maturità interna, si propone al mondo e alla società come nuovo soggetto personale e sociale.
- A esigere una forma istituzionale, è anche l'interesse dei *partners* e dei figli eventualmente nati.
- Vi è anche il dovere della società di garantire condizioni di certezza giuridica e di chiare responsabilità affinché i diritti di tutti siano rispettati in qualsiasi evenienza, specialmente dei più deboli. C'è quindi anche un'esigenza di giustizia che sospinge all'istituzionalizzazione.
- Una prova non piccola di tale inevitabile legame tra relazione affettiva di tipo coniugale ed istituzionalizzazione è fornita dalla vicenda delle unioni di fatto nei nostri paesi: sempre di più le coppie stabili di fatto reclamano un certo riconoscimento giuridico per poter accedere a servizi pubblici e ottenere le stesse condizioni delle coppie coniugate in vari ambiti della vita pubblica.
- Anche se sono forme deboli di istituzionalizzazione rispetto al matrimonio tradizionale, tuttavia si tratta pur sempre di forme di istituzionalizzazione e prove della esigenza di un riconoscimento da parte della società.

9

3. Origine e beni del matrimonio in *Gaudium et Spes*

- Nella lettura illuminata dalla Rivelazione, propria della teologia cattolica, la necessità di dare stabilità e fermezza all'amore coniugale attraverso l'istituto matrimoniale viene fatta risalire al progetto stesso di Dio.
- **ORIGINE:** è nel Creatore, è Dio stesso che fonda il matrimonio e lo struttura secondo leggi proprie, dotandolo di vari "beni e fini", come hanno messo in luce S. Agostino, S. Tommaso, il *Decretum pro Armenis* e la *Casti Connubii* (GS 48, nota n. 1).
- Il matrimonio, già nella sua origine naturale, è una condizione nella quale l'essere umano entra, ma che non crea, giacché il progetto lo precede come termine di una chiamata: si dice perciò che il vincolo matrimoniale "non dipende dall'arbitrio dell'uomo".
- **IL PATTO CONIUGALE:** in tale *status* si entra attraverso un atto nel quale l'uomo e la donna reciprocamente si danno e si ricevono, liberamente, consapevolmente, definitivamente: è *irrevocabilis consensus personalis*.
- Il consenso è un patto, un'alleanza tra l'uomo e la donna, che risponde al progetto divino sui due e dà forma sociale all'amore coniugale, lo costituisce e lo genera come matrimonio.

10

3. Origine e beni del matrimonio in *Gaudium et Spes*

- Mentre nel vecchio Codice di Diritto Canonico (can. 1081 § 2) il consenso era propriamente un atto contrattuale mediante il quale ci si scambiava un oggetto ben preciso, lo *ius in corpus* riguardo agli atti propri della procreazione, in GS 48 il consenso è donazione reciproca delle persone nel patto irrevocabile, un patto che lascia risuonare tutta la ricchezza biblica dell'idea di alleanza (cfr. CIC 83, can. 1057 § 2)
- *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, nn. 40-41: «è da superarsi una concezione del consenso che ne faccia esclusivamente un contratto, fonte di un vincolo puramente giuridico. In realtà, il consenso o patto coniugale, pur comportando necessariamente aspetti giuridici, ha come suo pieno contenuto l'amore stesso degli sposi, come amore totale, unico, definitivo e fecondo».
- **ESSENZA:** è espressa in alcune definizioni dello stato coniugale come «intima comunità di vita e d'amore... intima unione di persone e di opere... intima unione, in quanto mutua donazione di due persone» (GS 48); «consuetudine e comunione di tutta quanta la vita» (GS 50).
- Sono tentativi di indicare linguisticamente la percezione nuova del matrimonio: centrata su donazione delle persone, intimità e comunione.

11

3. Origine e beni del matrimonio in *Gaudium et Spes*

- Il matrimonio non è visto più come un luogo, uno stato nel quale le persone - l'uomo e la donna - semplicemente si associano in una società esclusiva ed indissolubile in vista di certi fini, soprattutto la procreazione ed educazione dei figli. In esso l'uomo e la donna vivono nell'unità profonda di tutta la loro vita, fisica e spirituale, diventano come un soggetto unico nella storia, una *persona coniugalis*, un io in due volti nel totale essere dell'uno per l'altro.
- **VALORI DEL MATRIMONIO:** sono fondamentalmente quelli già delineati da Agostino e da Tommaso, ma sono colti nella dinamica dell'amore coniugale, e dunque entro il rapporto che sussiste tra amore coniugale e matrimonio nella dottrina conciliare.
- Per i Padri conciliari, l'amore coniugale non è il fine del matrimonio, ma piuttosto che è «l'elemento formale della comunità di persone che è il matrimonio» ovvero: **il matrimonio è l'istituzione dell'amore coniugale.**
- Esiste una netta corrispondenza tra fini/proprietà del matrimonio e le dimensioni dell'amore coniugale: il matrimonio è l'amore coniugale fedele alla propria vocazione totale e dunque anche sociale e procreativa. [il Concilio usa «istituto del matrimonio e amore coniugale» (cfr GS 48; 50)].

12

3. Origine e beni del matrimonio in *Gaudium et Spes*

- Vista tale unità, ne consegue che se è vero che tanto l'amore coniugale quanto il matrimonio trovano nell'educazione e procreazione dei figli il loro coronamento (GS 48) e sono ad essa ordinati (GS 50), è anche vero che amore e matrimonio non sono semplici mezzi per la procreazione, ma hanno un valore intrinseco per il bene dei coniugi costituito dalla «consuetudine e comunione di tutta quanta la vita» (GS 50).
- Da questo punto di vista il can. 1055 § 1 del CIC 83 è abbastanza fedele al Concilio quando coordina i fini del matrimonio, evitando ogni gerarchizzazione e afferma che «il patto matrimoniale... per sua indole naturale è ordinato al bene dei coniugi e (*atque*) alla generazione ed educazione della prole».

13

4. Le proprietà essenziali del matrimonio

- Come dice il CIC 83, can. 1056 § 1: «le proprietà essenziali del matrimonio sono l'unità e la indissolubilità, che nel matrimonio cristiano, a motivo del sacramento, raggiungono una particolare saldezza (*firmitatem*)».
- Se tali proprietà vengono formalmente escluse dai nubendi, dal momento che esse sono essenziali il matrimonio è mortalmente ferito, non è un vero matrimonio.
- **UNITÀ:** si intende che il matrimonio è l'unione di un solo uomo con una sola donna; sono contraddittorie con la verità creaturale del matrimonio la poligamia così come la poliandria. L'unità viene radicalmente lesa anche da ogni infedeltà, che instaura con una terza persona una relazione fatta di elementi propri del rapporto coniugale.
- Gen 2,18-24, interpretato alla luce di Mt 5,27-28; 19,39, offre un chiaro sostegno all'unità, così è stato sempre interpretato dai Padri e dal Magistero della Chiesa. L'emergere della visione personalista del matrimonio ha portato ad una forte critica magisteriale nei confronti della poligamia (FC 19: contraddice radicalmente "la pari dignità personale dell'uomo e della donna" e dunque la piena reciprocità delle donazione).

14

4. Le proprietà essenziali del matrimonio

- **INDISSOLUBILITÀ:** con essa si intende che il matrimonio non può essere sciolto né da un'autorità esterna ai coniugi (*indissolubilità estrinseca*) né dagli stessi coniugi (*indissolubilità intrinseca*). La dottrina cattolica afferma che il matrimonio tra cristiani è indissolubile.
- Si ritiene anche che la proprietà dell'indissolubilità appartenga al matrimonio nella sua consistenza creaturale e che dunque la verità stessa del matrimonio naturale comprenda l'indissolubilità.
- Questa seconda affermazione, che estende l'indissolubilità assoluta anche al matrimonio naturale, sembra contrastare con l'esperienza umana quale si manifesta nella maggioranza delle culture, di tutti i tempi e di tutti gli spazi. Tuttavia, si consideri che la dottrina cattolica intende solo dire che la verità naturale del matrimonio nella luce della Rivelazione prevede l'indissolubilità e che tale verità emerge progressivamente a una adeguata riflessione razionale.
- Nella manualistica tradizionale gli argomenti razionali erano seri, ma essenzialmente teleologici: l'educazione dei figli richiede tempo, il divorzio danneggia il coniuge più debole, ci può essere dubbio sulla paternità della prole, l'intimità coniugale deve essere difesa...

15

4. Le proprietà essenziali del matrimonio

- Oggi sono preferiti argomenti di natura personalistica: l'indissolubilità è posta in relazione con il carattere stesso della comunione coniugale e della donazione totale che la caratterizza. La donazione totale implica la dimensione del tempo, del futuro: nel "sì" del matrimonio tutto il futuro con l'altro è compreso e accolto. L'indissolubilità è poi legata certamente anche al bene oggettivo dei figli (GS 48; FC 20).
- Molto bella è la sintesi data dall'episcopato italiano in *Matrimonio e famiglia oggi in Italia* (1969), 11: «Tale caratteristica... è radicata nella natura dell'amore e della comunità coniugale, è richiesta dall'educazione dei figli, è un fattore primario di stabilità della famiglia... è connaturale all'ordine che meglio garantisce ai coniugi e alla famiglia il raggiungimento dell'interiore pienezza e l'espletamento della loro funzione sociale, soprattutto di quella educativa. La perennità dell'unione è un valore riconosciuto dalla coscienza profonda dell'umanità, anche nei paesi a regime divorzista».
- Sono argomenti senza dubbio di grande forza. Tuttavia essi ricevono la loro fermezza nella luce della Rivelazione; razionalmente non vanno ancora al di là del carattere di indizi di notevole vigore e qualità a favore dell'indissolubilità.

16

5. Rapporto fra matrimonio naturale e matrimonio cristiano

- Il matrimonio nasce per progetto divino ed è dunque permeato di valore religioso fin dall'inizio. L'uomo e la donna, unendosi nel matrimonio, in qualche modo si conformano al disegno di Dio sull'umanità e fanno un atto di obbedienza al progetto creativo.
- FC 68 affronta il problema del matrimonio dei battezzati non credenti afferma che il matrimonio/sacramento si edifica su una realtà già esistente "nell'economia della creazione". «La decisione dunque dell'uomo e della donna di sposarsi secondo questo progetto divino, la decisione cioè di impegnare nel loro irrevocabile consenso coniugale tutta la loro vita in un amore indissolubile e in una fedeltà incondizionata, implica realmente anche se non in modo pienamente consapevole, un atteggiamento di profonda obbedienza alla volontà di Dio, che non può darsi senza la sua grazia».
- Il matrimonio, in quanto tale, ha dunque un *valore religioso*; tuttavia si potrebbe dire che è segno di realtà divine? Secondo diversi autori, in particolare Joseph Mathias Scheeben, «nell'ordine di provvidenza attuale, che è soprannaturale, ogni matrimonio ha un significato: anche il matrimonio degli infedeli, anche il matrimonio dell'A.T. ha una relazione con il mistero dell'unione di Cristo con la Chiesa: è simbolo di tale unione ed è stato voluto da Dio per questo».

17

5. Rapporto fra matrimonio naturale e matrimonio cristiano

- "Nell'amore coniugale, dice C.Colombo, nei suoi caratteri di amore *personale, totale, benevolente*, c'è "una particolare somiglianza (una analogia, lontana se si vuole, ma reale) con l'amore di Dio per gli uomini" .
- L'idea che il matrimonio naturale, in qualche modo, non sia estraneo all'amore di Cristo e della Chiesa è espressa nelle *Tesi sulla dottrina del matrimonio cristiano* pubblicate dalla CTI nel 1978, proposizione 3.1: «Tutte le cose sono state create in Cristo, da Cristo e per Cristo. Anche il matrimonio, dal momento che è stato creato da Dio creatore, diventa un segno del mistero dell'unione di Cristo sposo con la Chiesa sposa. Si trova, in un certo modo, ordinato a questo mistero».
- E riguardo al matrimonio legittimo dei non cristiani si dice in 3.4: «Questo è provvisto di beni e di valori autentici che gli assicurano una consistenza. Ma è bene mettere in evidenza che, anche se gli sposi lo ignorano, questi valori provengono da Dio creatore e si inseriscono in modo incoativo nell'amore sponsale che unisce Cristo e la Chiesa».
- La significatività del matrimonio naturale giunge a pienezza nel matrimonio celebrato tra due battezzati, cioè nel sacramento del matrimonio. Sposandosi nel Signore l'uomo e la donna possono realizzare la verità stessa del matrimonio nel suo principio.

18

5. Rapporto fra matrimonio naturale e matrimonio cristiano

- Il Signore Gesù, lo Sposo che salva l'umanità unendola a sé come sua sposa-suo corpo, "rivela la verità originaria del matrimonio, la verità del principio (cfr Gen 2, 24; Mt 19, 5) e, liberando l'uomo dalla durezza del cuore, lo rende capace di realizzarla interamente" (FC 13).
- Nelle nozze cruenti celebrate sulla croce, il Signore manifesta il senso nascosto di ogni unione nuziale, il mistero contenuto nell'incontro tra il primo Adamo e la prima Eva (cfr. FC 13, che qui rinvia proprio a Ef 5, 32 ss.); di questo mistero il matrimonio dei battezzati è "simbolo reale" (FC 13) ovvero "rappresentazione reale", giacché Cristo stesso attualizza la sua donazione nuziale alla Chiesa attraverso la loro donazione e il loro amore.
- Lo Spirito, che il Signore effonde dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati. L'amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce (FC 13).
- Fin dall'inizio della storia cristiana è sempre stata presente la consapevolezza del valore particolare del matrimonio cristiano e questa consapevolezza si è espressa attraverso la progressiva affermazione della sua sacramentalità.

19

5. Rapporto fra matrimonio naturale e matrimonio cristiano

- Nel loro matrimonio i cristiani *significano e partecipano* il mistero dell'unità tra Cristo e la Chiesa (LG 11) giacché esso è "immagine e partecipazione al patto d'amore di Cristo e della Chiesa" (GS 48); ricevono la capacità di amarsi di un amore fedele, definitivo, reciproco (GS 48) poiché ricevono la stessa potenza di amare che è in Cristo.
- Nel matrimonio cristiano il *sacramentum tantum* è costituito dal consenso dei nubendi, i quali sono i ministri del loro matrimonio; la *res* o grazia propria del sacramento è la carità di Cristo sposo, la *res et sacramentum* non è costituita dal carattere, come nei sacramenti non reiterabili (battesimo, cresima, ordine), ma da una realtà nuova, un *quasi-carattere* che è il *legame coniugale* stesso.
- LG 11 sottolinea che i coniugi cristiani "hanno, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio"; LG 41 dice che essi diventano "testimoni e operatori della fecondità della Madre Chiesa" e Paolo VI nella sua *Allocuzione alle Equipis Notre-Dame* del 4 maggio 1970 afferma che la coppia cristiana è "una vera cellula di Chiesa... cellula di base, cellula germinale, la più piccola senza dubbio ma anche la più fondamentale dell'organismo ecclesiale". FC 49 vede nella famiglia cristiana da una parte un "frutto e segno della fecondità soprannaturale della Chiesa", dall'altra la chiama "simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa".

20

6. Fede e sacramento del matrimonio

- Secondo i principi classici della dottrina sacramentaria la grazia è conferita dai sacramenti «in virtù dell'azione compiuta da Cristo e non solo in forza della fede di coloro che lo ricevono».
- Ne segue che non solo la fede attuale del celebrante non è condizione essenziale per la validità dei sacramenti, ma anche quella del ricevitore non è strettamente necessaria. «La fede viene presupposta come causa dispositiva dell'effetto fruttuoso del sacramento; però la validità del matrimonio non implica necessariamente che questo sia fruttuoso».
- Certo non si può nemmeno dire che la mancanza di fede personale sia irrilevante ai fini della validità, tale punto tuttavia non è chiaramente determinato nella teologia cattolica. Nel caso della mancanza di fede personale, la validità è resa vacillante (*infirmaretur*). Una espressione tanto vaga testimonia una ancor insufficiente elaborazione dottrinale del problema.
- *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, n. 55 offre una sintesi più equilibrata notando che i coniugi hanno un triplice rapporto col sacramento: come ministri, destinatari e protagonisti.

21

6. Fede e sacramento del matrimonio

- In quanto **MINISTRI** si richiede ad essi che abbiano «l'intenzione di fare quanto intende fare Cristo e la Chiesa» per celebrare validamente.
- In quanto **DESTINATARI** «gli sposi non possono ricevere la grazia dell'amore nuovo di Cristo per la Chiesa se non sono ad esso disponibili: e la fede è la prima e fondamentale disposizione per accogliere il dono della novità cristiana».
- Questo significa che il sacramento resta valido anche se il difetto di fede rende la grazia sacramentale infruttuosa nei destinatari, almeno sino a che l'ostacolo non sia rimosso (si parla anche di **RIVIVISCENZA del SACRAMENTO**).
- In quanto **PROTAGONISTI** «gli sposi sono chiamati ad esprimere nel loro consenso un impegno umano di vero amore coniugale, ed anche una volontà di accoglienza della novità che Cristo vi ha introdotto»; ciò significa che non devono escludere l'unità (fedeltà) e l'indissolubilità, pena la invalidità, non devono chiudersi personalmente alla novità di Cristo, pena la non fruttuosità.

22

6. Fede e sacramento del matrimonio

- FC 68: se il matrimonio ha già sul piano naturale una autentica valenza religiosa, la decisione della coppia di sposarsi implica una apertura alla volontà di Dio e alla grazia matrimoniale, apertura che deve essere esplicitata e portata a compimento nella catechesi prematrimoniale e nella stessa celebrazione del sacramento.
- FC mette in guardia contro la pretesa di misurare la fede dei nubendi e contro la presunzione che essi chiedano il matrimonio cristiano per soli motivi sociali. Solo quando si ravvisi una esclusione esplicita della fede della Chiesa sul matrimonio, i nubendi non potranno accedere alle nozze cristiane, ma negli altri casi l'intransigenza sarebbe immotivata.
- Misurare la validità del sacramento sul grado di fede degli sposi è umanamente impossibile e profondamente discriminatorio: ne seguirebbero perniciose incertezze, facili contestazioni di invalidità, dubbi sulla sacramentalità dei matrimoni tra non cattolici.
- FUMAGALLI A., *Ciò che Dio ha congiunto... La qualità cristiana del matrimonio*, in *La Scuola Cattolica* 137 (2009) 365-392.